

Novità per le nomine alle Scotte

La Cgil sposa la linea Barretta

«Direttori, così più trasparenza»

D'Ercole, segretaria confederale: «C'è ancora molto da fare, ma è l'inizio di un percorso che apre possibilità per più persone, puntando maggiormente sui criteri di competenza»

di **Orlando Pacchiani**
SIENA

Le scelte sulle nomine dei direttori al policlinico delle Scotte «vanno in una direzione di maggiore trasparenza, rispondendo anche a sollecitazioni arrivate dai sindacati. Certo, c'è ancora molto da fare, ma per noi il percorso è condivisibile». A parlare è Alice D'Ercole (**nella foto**), segretaria confederale Cgil Siena con delega alla sanità, che affronta un tema caldissimo, su cui un'altra componente sindacale - la Cisl - ha sollevato forti perplessità: la nuova modalità di selezione per individuare i direttori. «Da sempre quello delle nomine è un tema caldo, trattandosi di un'azienda mista ospedaliera e universitaria - afferma D'Ercole - e storicamente la bilancia si è sempre spostata dalla parte della componente universitaria. Noi abbiamo sempre sollevato il tema che a contare fossero le competenze, dando stesse opportunità a entrambe le componenti».

È partendo da questa valutazione che per D'Ercole l'individuazione di «procedure improntate a una maggiore trasparenza, attraverso meccanismi non di nomina diretta, come previsto in ambito universitario, ma di ampia valutazione, rappresenta una prima garanzia importante. Che poi ci siano procedure diverse per i facenti funzione è previsto dalla legge e non inficia la sostanza dell'atto». Anche perché, prosegue D'Ercole, «noi avevamo chiesto di dare a più persone la possibilità di concorrere a fare il primario e questo ora potrà accadere, eliminando l'automatismo in base al quale al posto di un universitario doveva inevitabilmente andare un altro universitario. Ora potrà anche essere così, ma solo in base a un giudizio di merito e di qualità, che sarà correttamente valutato da una commissione».

IL TAVOLO

«Clima interno, difficoltà dovute soprattutto alle leggi che determinano carenze di personale»



Il dibattito intorno a questa questione si è scatenato insieme a tanti altri.

«Se parliamo per esempio del clima interno - afferma D'Ercole - credo che alla base di tutto ci sia la carenza di personale, dettata dai tetti di spesa nazionali. Per questo promuoviamo la proposta di legge per cambiare la normativa: i bisogni delle persone aumentano, ma se tutto ricade sempre sugli stessi operatori, la situazione diventa inevitabilmente difficile. Poi si possono migliorare anche le scelte aziendali e per questo è convocato un apposito tavolo. Ma il nodo risorse è cruciale».

